



Apporto delle Figlie di Maria Ausiliatrice all'educazione (1872-2022)

PERCORSI, SFIDE E PROSPETTIVE

Convegno internazionale - Roma, 25-30 settembre 2022

BILANCIO STORIOGRAFICO DELL'ISTITUTO FIGLIE DI MARIA AUSILIATRICE

Paola DAL TOSO

Università degli Studi di Verona

Importanza della storia per l'identità della Congregazione

Rileggere il cammino percorso implica anche fare un bilancio, cioè verificare nel corso dei 150 anni, la fedeltà alle intuizioni iniziali, rinnovare lo spirito degli inizi, ricco di intuizioni, propositi, speranze, risvegliare una maggiore consapevolezza per un rinnovato slancio nel progettare il futuro.

Ricostruire lo sviluppo storico significa anche prendere maggiore e migliore coscienza della propria identità, maturare la consapevolezza che le tracce del passato contengono i semi del futuro.

Ciò implica comprendere il contesto storico, sociale, culturale, economico, religioso all'interno del quale la Congregazione ha preso avvio, i primi passi, il successivo sviluppo. Nel corso dei 150 anni le FMA sono progressivamente presenti in 105 Paesi; oggi sono circa 11mila attive in 97 Paesi.

Una migliore conoscenza della propria storia può favorire una maggiore fedeltà al carisma e la possibilità di innovazione per ri-situarsi nella Chiesa e nella società.

Il primo periodo

Fino a circa la prima metà del '900 la conoscenza dell'Istituto è per lo più legata alla trasmissione in forma orale della memoria storica e della spiritualità dei Fondatori, a narrazioni, a testimonianze, a biografie edificanti, alle prime cronache locali. Piuttosto scarsa è la documentazione di cui si dispone, in quanto non se ne avverte l'esigenza. Probabilmente lo si può giustificare tenendo conto dell'impegno di ogni singola FMA orientato al servizio pratico più che a stendere resoconti dell'attività svolta o sintetizzare l'esperienza vissuta.



Pontificia Facoltà di Scienze
dell'Educazione «AUXILIUM»
via Cremolino, 141 - 00166 ROMA

I testi sul fondatore don Giovanni Bosco e la cofondatrice suor Maria Domenica Mazzarello cercano di delineare il loro rapporto di progressiva collaborazione. Soprattutto, a partire dal 1907, quando don Bosco viene dichiarato venerabile, la sua figura è considerata da vari punti di vista fondatore, maestro, apostolo, formatore ed educatore ed è indicata alle religiose come modello di santità da conoscere e amare.

Va precisato che «In generale, la storiografia dell'Istituto nella prima metà del '900 si caratterizza prevalentemente per la letteratura agiografica»; si coglie la volontà di consegnare alle future generazioni lo spirito iniziale espresso nella fedeltà semplice, gioiosa e zelante delle prime FMA.

Nel primo trentennio del '900, a chiunque accosti le fonti, appare chiaro il binomio don Bosco - sistema preventivo. Conoscere e amare il Fondatore, quindi, significa per le FMA essere continuamente impegnate ad approfondire, tradurre e applicare il metodo educativo, con la crescente preoccupazione che gli elementi costitutivi del metodo non vengano fraintesi o erroneamente interpretati.

Nel corso degli anni '50 alle FMA è offerto un modello di paternità e maternità educativa che si ispira ai fondatori: don Bosco e Maria Domenica Mazzarello, che ben comprende e attua l'ideale religioso e educativo del primo. A questa riflessione contribuisce la pubblicazione intitolata *Maternità salesiana e familiarità salesiana*. Si riscopre l'amorevolezza, qualità relazionale che permette all'educatrice di guadagnarsi il cuore delle giovani, affinché si sentano amate e comprese.

Non va dimenticato che a livello locale continuano a essere edite pubblicazioni sulle origini dell'Istituto, soprattutto in occasione di varie ricorrenze e di anniversari di fondazione quali: il 25esimo o il 50esimo o il centenario dell'opera presente in varie zone del mondo. Si tratta di opuscoli, fascicoli monografici, piccoli libri, che però a volte sono semplicemente celebrativi, oltre che espressione anche di ringraziamento per il servizio svolto in particolari luoghi dalle salesiane.

Il dopo Concilio

«Il periodo postconciliare è il momento più fecondo nel quale l'Istituto delle FMA, attuando un intelligente ritorno alle fonti, riscopre e si riappropria del carisma educativo di don Bosco sapientemente e creativamente vissuto da Maria Domenica Mazzarello e dalle prime sorelle di Mornese». L'Istituto si impegna nell'interpretare al femminile il messaggio di don Bosco nella linea della riscoperta, studio ed approfondimento dell'esperienza educativa vissuta dalle prime FMA e del cosiddetto "spirito di Mornese". Più precisamente a partire dai primi anni '70, l'attenzione per la storia da parte della Congregazione aumenta in modo significativo sia per iniziativa delle superiori, sia grazie alla preparazione di alcune docenti della Facoltà, munite di dottorati il che contribuisce ad un'impostazione delle ricerche con carattere ancor più scientifico. Il ritorno più consapevole alla genuinità delle

fonti è sostenuto anche dall'insegnamento in sede accademica della spiritualità delle FMA promosso da suor Dalcerci e proseguito a suor Posada. Vengono pubblicati l'edizione critica delle prime Costituzioni e delle lettere di Maria Domenica Mazzarello e i relativi studi critici che cercano di approfondire alcuni aspetti della personalità e della pedagogia della Mazzarello, l'edizione della *Cronistoria dell'Istituto*.

Negli anni '80 e '90 del XX secolo si manifesta una "primavera storiografica salesiana": le FMA cominciano ad uscire dall'invisibilità e irrilevanza storiografica. A partire dalla seconda metà degli anni '90 cresce l'attenzione alla storia delle FMA inserita nella cornice nazionale ed ecclesiale cercando di evidenziare l'apporto originale alla Chiesa e all'Italia.

Al primo decennio di vita dell'Istituto è dedicato il volume *Orme di vita tracce di futuro. Fonti e testimonianze sulla prima comunità delle Figlie di Maria Ausiliatrice (1870-1881)* uscito nel 1996: presenta la documentazione in gran parte inedita riguardante la prima comunità delle Figlie di Maria Ausiliatrice animata e guidata da suor Maria Domenica Mazzarello e che prende avvio a Mornese e poi trasferita a Nizza Monferrato. Sui primi anni di attività delle FMA va ricordato il volume sulla storia dal 1878-1923 della scuola «Nostra Signora delle Grazie» di Nizza Monferrato. La metodologia educativa delle FMA nell'educazione delle ragazze e delle giovani fa riferimento al sistema preventivo secondo lo stile di Maria Domenica Mazzarello, come emerge in *L'arte di educare nello stile del sistema preventivo. Approfondimenti e prospettive*.

Altri importanti contributi riguardano la figura e l'opera svolta in Sicilia da Maddalena Morano in Sicilia (1881-1908), il Nido Vittorio Emanuele III della "Lega del Bene", al quale sono chiamate a collaborare le FMA.

Sul percorso della Congregazione e la sua diffusione nel mondo tra gli anni 20 e 60 del '900 sono dedicati due volumi da suor Bianco.

La presenza delle Salesiane nel contesto italiano è descritta in *Le Figlie di Maria Ausiliatrice nella società italiana (1900-1922). Percorsi e problemi di ricerca*. Con coraggio si lanciano dal Piemonte al sud d'Italia, in Sicilia, affrontano situazioni impreviste, sono presenti negli ospedali militari durante la prima guerra mondiale, assistono marinai, soldati, emigranti a bordo delle navi in partenza dal porto di Napoli. Sono anni nel corso dei quali si preparano come insegnanti, si inseriscono nelle scuole statali, frequentano le facoltà di magistero.

Atti di numerosi convegni e vari seminari, opere monografiche, saggi in volumi esterni all'Istituto contribuiscono ad approfondire l'identità e la missione della FMA, la dimensione spirituale e lo stile educativo, nonché l'impegno a favore della promozione femminile.

Nuovo impulso agli studi storici

Progressivamente l'orientamento generale degli studi storici si sposta da un'attenzione più legata a fonti riguardanti le origini, allo sviluppo istituzionale non solo a livello italiano, ma anche alla presenza delle FMA, al loro operato in varie parti del mondo. L'ambito delle ricerche storiche non si limita a ricostruzioni che si fondano solo su documentazione interna, ma utilizza anche di fonti esterne. A questo contribuisce l'Associazione Cultori Storia Salesiana (ACSSA) a partire dalla seconda metà degli anni '90 con periodici seminari continentali e convegni internazionali di alto livello scientifico. Segnalo l'opera in due volumi sull'educazione salesiana dal 1880 al 1922: pubblicata nel 2007 che evidenzia la diffusione della presenza delle FMA ed il loro impegno educativo nei vari contesti geografici. Dimostrano di essere in grado di rendere flessibile il modello in contesti storici, sociali e culturali profondamente diversi, di dialogare con le autorità civili ed ecclesiastiche del luogo, di scegliere i collaboratori laici (cooperatori e ex allievi), di conseguire titoli accademici civili per la conduzione delle opere e dell'insegnamento quando richiesto dalle legislazioni statali. Alle FMA è richiesta capacità di iniziativa, fedeltà vocazionale, per non rinunciare alla missione educativa tra i giovani e alla formazione delle nuove vocazioni come emerge nel testo *L'educazione salesiana in Europa negli anni difficili del XX secolo*, un periodo storico attraversato da movimenti culturali e politici forieri di incisive ripercussioni sulle istituzioni educative e sulle congregazioni di vita attiva presenti nei diversi Stati. Le difficoltà del contesto storico politico, che minano la possibilità di proseguire l'educazione cristiana attenta alla formazione integrale nel solco del sistema preventivo di don Bosco, sono superate dalla profonda passione educativa che spinge le FMA ad affrontare ostacoli e a rischiare in prima persona e come comunità, senza piegarsi passivamente alle situazioni.

In occasione dei 150 anni dell'unità d'Italia sono pubblicati due volumi sulla presenza delle Salesiane in Italia documentata anche da interessanti dati statistici: la loro storia non può essere intesa come una vicenda privata, bensì costituisce una componente viva del Paese.

Le Figlie di Maria Ausiliatrice si dedicano alle scuole per ragazze e alla formazione di maestre per l'infanzia e scuola elementare, partecipando in tal modo alle prime forme di emancipazione femminile e alle iniziative intraprese per assicurare alle ragazze un titolo di studio che consenta loro di raggiungere una identità non solo di mogli e di madri. Un'attenzione particolare è rivolta alle giovani operaie: il lavoro spesso le sradica dai propri contesti, esponendole a stili di vita e a modelli di comportamento del tutto diversi, veicolati dalla stampa, dal cinema e in seguito anche da altri mezzi di comunicazione sociale.

Come la maggior parte delle iniziative educative cattoliche, anche le Salesiane, sanno rispondere efficacemente alle esigenze di una società connotata da quella modernità che sembra foriera di esiti negativi. Se ne trova riscontro negli atti del congresso internazionale di storia salesiana, raccolti nei due testi: *Sviluppo del carisma di don Bosco*

fino alla metà del secolo XX. Il volume documenta la presenza e le esperienze educative delle FMA in diversi continenti.

Il tentativo di “fare il punto” sugli studi prodotti in vari Paesi del mondo nel periodo del dopo Concilio è espresso dal volume *La Storiografia salesiana tra studi e documentazione nella stagione postconciliare* che consente «di conoscere come il carisma salesiano si sia sviluppato in modo specifico in ogni contesto e quale contributo abbia apportato ad un tipo di tradizione e cultura», e abbia contribuito allo sviluppo della chiesa locale e del Paese.

Significativa è anche l’elaborazione della rassegna bibliografica dell’Istituto aggiornata al 2018: si tratta del più recente lavoro di mappatura di fonti, biografie e studi disponibili, sia in lingua originale che in traduzioni; è un prezioso strumento di lavoro per chiunque intenda approfondire un aspetto della storia delle FMA.

In coincidenza col 50° anniversario della sua fondazione, nel 2020 prende avvio la nuova collana “Percorsi”, con la pubblicazione del *Diario in occasione del primo viaggio in America della Superiora Generale Sr. Catterina Daghero 1895-1897.*

Segnalo il decimo volume dell’ACSS, che presenta il profilo biografico di 26 di Salesiani e 22 di Figlie di Maria Ausiliatrice vissuti tra gli ultimi anni dell’Ottocento e il Novecento. È la storia “minore” di consacrate hanno speso tutte le loro energie fisiche, intellettuali, morali al servizio della gioventù e del bene comune, in quattro continenti, distinguendosi per aver interpretato alcune dimensioni o tratti del carisma salesiano.

Non va trascurata la collaborazione nella ricerca con studiosi laiche di diverso orientamento su tematiche generali che riguardano la storia dell’Italia e l’educazione della donna. Ne è un esempio *Per le strade del mondo. Laiche e religiose tra Otto e Novecento.*

Sintetizzando, si può affermare che nel periodo 1975-2012 si colloca la prima generazione di pubblicazioni propriamente storiche sull’Italia salesiana femminile. Un altro passo registrato è l’impegno di aprirsi al confronto con le diverse interpretazioni allargando le categorie di analisi, quali quella sociale, culturale, antropologica. La storia della Congregazione si intreccia con la storia delle donne, dell’infanzia e dei giovani, dell’associazionismo, dello sport, del tempo libero, del lavoro e dell’industria, dell’assistenza; della mobilità interna e dell’emigrazione.

Possibili itinerari di ricerca - Prospettive future

Mi permetto di indicare alcune possibili piste per la ricerca storica:

- Curare le fonti interne, a partire dal segnare la cronaca degli eventi per poter poi ricostruire le vicende storiche di ogni singola comunità, all’interno di una ispezione la cui crescita e sviluppo vanno a loro volta delineati. Ciò implica sensibilizzare alla tutela della memoria, cioè alla custodia del vissuto locale (microstoria) Dall’inizio del

'900 è curata la cronaca di ogni casa, ma bisogna sempre rinnovare la motivazione e il dovere di documentare adeguatamente quello che si fa.

- Continuare nel recupero della memoria di personaggi più defilati rispetto alla scena sociale, di quelle figure meno note o dimenticate, ricostruendone le biografie e riscoprendo le iniziative a cui hanno saputo dar vita.

- Ricostruire l'evoluzione della presenza delle FMA in contesti geografici diversi nei vari momenti storici nel corso dei quali hanno vissuto e hanno contribuito alle chiese locali e al progresso socio-culturale delle realtà nelle quali hanno cercato di incarnare il carisma.

- Evidenziare la capacità delle educatrici salesiane di individuare la domanda educativa e di offrire risposte adeguate. Come hanno promosso il protagonismo sociale delle giovani donne, la loro assunzione di responsabilità nel mondo, attraverso la proposta di quali percorsi? Quale il ruolo formativo degli oratori femminili? Come le FMA hanno declinato l'obiettivo di educare "buoni cristiani e onesti cittadini"? Quale formazione alla cittadinanza mondiale?

- Quale l'apporto attraverso l'istruzione popolare alla lotta all'analfabetismo? Quale l'impegno per la formazione delle maestre e l'aggiornamento di quelle in servizio?

- Quale il rapporto con il mondo del lavoro? Va riscoperta la capacità imprenditoriale di alcune FMA, il ruolo di intermediarie tra industriali e operaie nei processi finalizzati al miglioramento delle condizioni di lavoro e di tutela legislativa.

- Quale il contributo nel realizzare l'unità del nostro Paese? Come l'impegno educativo grazie anche al trasferimento del personale, ha contribuito a "fare l'Italia" favorendo l'interscambio culturale tra regioni diverse, veicolando un'interazione di mentalità, modelli educativi, iniziative?

- Quale l'impegno civile e/o socio-politico in occasione di emergenze quali ad esempio, le calamità naturali, i terremoti, le alluvioni?

- Quale la ricaduta dell'azione formativa rivolta alle ragazze in ambito scolastico, lavorativo, oratoriale: quanto i valori maturati nell'esperienza salesiana hanno inciso sulla propria esistenza e quella dei figli o delle persone con le quali sono entrate in relazione?

- Come il sistema preventivo si è inculturato nelle società non occidentali, in cui è stato trapiantato. Come è stato percepito - accolto, criticato, respinto, modificato?

- Tracciare un bilancio complessivo della storiografia dell'Istituto in una prospettiva internazionale.

Conclusioni

L'indagine storica sulle proprie origini consente di verificare e acquisire maggiore consapevolezza del vissuto della Congregazione, della fedeltà al carisma così da poter guardare avanti e maturare future scelte strategiche che ne traducano l'identità e lo spirito con rinnovata inventiva. Senza radici, infatti, non c'è futuro. In un certo senso, la memoria genera il futuro. La ricerca storica consente di rivivere la propria fisionomia costitutiva con originalità innovativa.

Tutto ciò implica la responsabilità di saper custodire ed alimentare negli archivi la propria storia per far sì che un passato significativo non corra il rischio di scomparire, grazie a un'adeguata azione di archiviazione, presupposto per l'analisi critica delle fonti. Per salvaguardare il patrimonio storico, conservarlo e tutelarlo occorre investire in una corretta e qualificata conservazione della documentazione, che richiede tempo e competenza, nella preparazione di persone che sappiano leggere la ricchezza della storia dell'Istituto, interpretare per aiutare a cogliere elementi positivi e momenti meno riusciti del cammino percorso nei 150 anni di presenza nelle diverse realtà di tutto il mondo.